

Bada a come parli

Una guida

al linguaggio giusto

È difficile a volte scrivere di disabilità in maniera corretta
Lo stigma parte dai vocaboli. Ora c'è un manuale contro gli errori
Il testo americano, la collaborazione con associazioni e istituzioni

di **CLAUDIO ARRIGONI**

La persona al centro. Un concetto fondamentale, anche banale, se vogliamo, nella sua semplicità, ma spesso disatteso. Anche in un settore fondamentale quale è quello della comunicazione, che non riguarda solo giornalisti, scrittori, blogger, influencer e i professionisti del settore, ma tutti noi. Il linguaggio corretto deve essere patrimonio di ognuno, perché attraverso questo si esprime anche il livello di cultura e di civiltà di una società. Un concetto da tenere presente sempre, ma specialmente quando la comunicazione riguarda le categorie, i gruppi, le persone che possono essere a rischio discriminazione. Sono moltissime, più di quanto si possa pensare a una prima, superficiale riflessione. Una di queste, fra le più importanti, è quella che riguarda la disabilità e tutto ciò che è intorno a questa parola.

I termini da evitare

Ecco perché sono necessari strumenti che possano indicare le strade migliori da percorrere per non trovare inciampi da evitare o buche nelle quali perdersi. Non più disabile o diversamente abile, dunque, tantomeno handicappato, ma semplicemente «persona con disabilità». Perché al primo posto deve essere la persona, con la condizione, non sempre fondamentale da indicare, poi. Evitiamo il «non vedente» o «non udente», che hanno quelle ne-

gazione che va a riflettersi, anche solo inconsciamente, su chi vive queste condizioni. Usiamo pure le parole «cieco» e «sordo», che sono corrette, ma sono solo aggettivi e vanno sempre precedute da un sostantivo: bambino cieco, ragazza sorda. Chi è nato con sindrome di Down, non deve essere definito «un Down» o «una persona down», magari usando il minuscolo, o addirittura mongoloide che è fortemente dispregiativo, ma «una persona con sindrome di Down», che è una condizione genetica e non una malattia. Le persone con disabilità non sono vittime da vedere con pietismo o eroi da esaltare in maniera eccessiva, ma, appunto, persone che vivono la quotidianità della vita nella loro particolare condizione. Sono alcuni esempi presenti in una guida pensata per chi vuole scrivere di questi argomenti con correttezza e rispetto, con la parte centrale che è dedicata a un vero e proprio glossario, è stata realizzata da [Intesa Sanpaolo](#): «Le parole giuste - Media e persone con disabilità». Si deve partire dal linguaggio, infatti, per riconoscere, comprendere e apprezzare le specificità di ogni persona. I termini e le parole che vengono utilizzati sono fondamentali anche per comprendere il livello di attenzione che la società ha nei confronti delle possibili discriminazioni. La guida ha ricevuto il suggello della Presidenza del Consiglio dei Ministri e riporta l'attenzione sulla persona più che sulla sua condizione, suggerendo un approccio corretto a chi si trova a lavorare, o

anche solamente a scrivere e descrivere, dentro o intorno alla disabilità. [Stefano Lucchini](#), Chief Institutional Affairs and External Communication Officer di [Intesa Sanpaolo](#), la cui struttura ha realizzato il documento, ha firmato la prefazione: «Il glossario - spiega - nasce dalla nostra esigenza di utilizzare la corretta terminologia quando comunichiamo le iniziative di [Intesa San Paolo](#) a favore delle persone con disabilità, ma è diventato uno strumento che emettiamo a disposizione dei giornalisti e di chi fa comunicazione. Parlare di disabilità nei modi giusti attiene al rispetto dei diritti e alla sensibilità dovuta a ogni persona».

Punto di riferimento

La parte di glossario si ispira e riprende, adattandolo alla lingua italiana, alla *style guide* sul linguaggio riguardo alla disabilità del *National Center on Disability and Journalism* di Arizona State University, che non solo negli Stati Uniti è ritenuto un punto di riferimento sulle tematiche riguardanti la comunicazione sulla disabilità e ha concesso i diritti di traduzione. Il glossario è stato poi



Superficie 40 %

integrato e verificato nei contenuti dall'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dall'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità e da Anffas, l'Associazione Nazionale di Famiglie di Persone con Disabilità Intellettiva e/o Relazionale.



Gli studi

Sul sito dell'Osservatorio disabilità ci sono gli studi e i resoconti dei lavori:
www.osservatoriodisabilita.gov.it/it

Dove trovarla

La guida
«Le parole giuste. Media e persone con disabilità»
(nella foto [Stefano Lucchini](#) di [Intesa Sanpaolo](#))
si può scaricare gratis dal sito group.intesasanpaolo.com/it

Esempi

Non più disabile o diversamente abile ma «persona con disabilità»
Bocciati i «non vedente» o «non udente»; meglio «cieco» e «sordo»
ma preceduti da un sostantivo